



Tutti concordano che la bolla africana si sta allontanando ed il gran caldo è ormai terminato, mentre per l'attuale crisi economica ogni giorno si presentano diverse previsioni e scenari.

PREVISIONI DEL TEMPO

Fino a qualche tempo fa' andava tutto bene non c'era alcuna crisi, almeno in Italia; poi si è scoperto che c'era una crisi economica, ma piccola e transitoria. In estate ci hanno detto, invece, che eravamo sull'orlo del baratro, come la Grecia, forse peggio e che dovevamo prepararci a fare grandi sacrifici ma che, con misure drastiche, ma dalla forte impronta strutturale, avremmo certamente superato questo momento e rilanciato lo sviluppo.

Abbiamo, quindi, assistito alla roulette delle "misure anticrisi" – mascherata da nobile dialogo politico e sociale -, dove le frenetiche mani di diversi gruppi di potere cercavano di scongiurare che la pallina dei sacrifici cadesse nella propria casella. Dev'essere stato molto impegnativo, per i rappresentanti degl'industriali, dei commercianti, dei lavoratori autonomi, eccetera, arginare le richieste provenienti dai diversi soggetti politici di aumentare l'iva, di tassare i patrimoni, di introdurre contributi di solidarietà, e così via. Sembra proprio, però, che l'equilibrio raggiunto alla fine sia stato approvato da tutti. O quasi.

Sì, perchè la massa silenziosa, quella che non ha rappresentanti nelle parti sociali e tanto meno in parlamento, sarà la categoria che più verrà penalizzata, in un modo o nell'altro, dalla attuale manovra economica. Il lavoratore dipendente con reddito medio-basso viene particolarmente colpito perchè non potrà sfuggire, neanche volendo violare le norme, agli incrementi di tasse e di spese che questa manovra spalma con apparente imparzialità ed indifferente cinismo su tutta la popolazione.

Non si indirizza, appunto, l'intervento finanziario, verso le categorie ed i soggetti con maggiore possibilità e, quindi, con maggior responsabilità sociale ma si ripartisce il peso del sacrificio su tutti, anche su chi già si trova in difficoltà. Il concetto è: si sprema chi si può spremere facilmente !

Il lato peggiore della vicenda è che gli elementi strutturali di rilancio dell'economia, quelli che potrebbero far passare in secondo piano persino le scelte di chi oggi deve sacrificarsi in vista di una migliore prospettiva per domani, risultano completamente assenti o, quanto meno, sono molto ben nascosti. Ed allora si tratta, per la maggior parte e chechè ne dicano le "collaborative" Istituzioni europee, di una manovra "di cassa", che produrrà risultati effimeri e ci porterà, da qui a soli sei mesi, al punto di partenza.

E questa cassa, come detto, si rivolge per lo più ai lavoratori dipendenti ed in particolare i dipendenti pubblici che, dopo una pluriennale azione di vilipendio e mortificazione, anche da parte delle stesse Istituzioni, sono oggi pronti per essere il capro espiatorio delle colpe di chi, negli ultimi 15 anni, non solo non ha saputo gestire la Pubblica Amministrazione ma neanche l'economia sociale del Paese. E quindi chi opera nel pubblico impiego, con tutti i problemi di sempre, riceve come premio il blocco del contratto di lavoro, la diminuzione dei fondi per le retribuzioni accessorie, ed una classe dirigente sempre più legata alla politica anzichè alle Istituzioni.

Allora se è così, quello che non funziona è chi fa le "previsioni del tempo"; quello che ci dice "usa l'ombrello" quando c'è il sole e "vai pure al mare" quando piove e fa freddo. Negli ultimi 15 anni ci hanno continuato a dire (tutti) "così non va, adesso ci pensiamo noi" e questa classe politica impreparata, spesso in malafede ed interessata solo a se stessa ed alle lobbies con cui condivide potere e denaro, continua ad agire con gli stessi intenti e gli stessi obiettivi finchè non riusciremo ad impedirglielo.

Stefano Morzilli